

From Shakespeare to Modern Ages

**La sicilianità di Andrea Camilleri: “La forma dell’acqua”
come modello**

Dott.ssa Rania Zakaria Abdelsamad

Nella mia ricerca, studio la sicilianità di Andrea Camilleri, che ha ottenuto grandi successi letterari con il giallo “La forma dell’acqua” nel 1994. Ha anche creato la serie del commissario Salvo Montalbano, e altri romanzi polizieschi, romanzi e racconti e film sono tutti ambientati in Sicilia. L’ambiente siciliano ha trasformato il destino di queste storie in giro per il mondo, tanto che alcuni critici hanno parlato del vero “caso Camilleri”¹. Camilleri è considerato lo scrittore italiano più letto al mondo, con circa 20 milioni di libri venduti nel mondo e tradotti in più lingue² per non parlare del successo degli adattamenti televisivi.

Il concetto di spazio letterario che prevale nelle opere di Camilleri inizia ad essere studiato in modo più sistematico intorno agli anni '60 e '70. Questa tendenza fa parte di una controversia più ampia avviata da tanti studiosi che nel XX secolo hanno discusso se siamo eredi del tempo o abitanti dello spazio. Pertanto, il tempo e lo spazio sono il contenuto principale del testo. Dopo numerosi studi sul concetto di tempo, la priorità è stata data al metodo storico della letteratura, poi sono apparsi i primi studi sulla spazialità, che hanno introdotto anche metodi geografici, e che hanno segnato il primo passo nel campo della geografia letteraria.

Lo stesso paesaggio, lo stesso oggetto e lo stesso spazio possono avere significati diversi, cioè “individualità” e “omogeneità”, che dipendono dalla capacità dell’individuo o

¹ Lupo, Salvatore, *Il caso Camilleri letteratura e storia*, Sellerio, Palermo 2004, p.4.

² Cfr., Pezzotti, Barbara *Sicily between Old and New*, in *The Importance of Place in Italian Crime Fiction: A Bloody Journey*, Fairleigh Dickinson University Press, Madison 2012, p.126.

Dahlia Kashmiry, PhD

della società di padroneggiare alcuni aspetti piuttosto che altri. L'interpretazione dei paesaggi o dei luoghi narrativi nasce inevitabilmente dall'interpretazione soggettiva e umana della realtà. La sua conoscenza ci sembra in qualche modo filtrata e spiegata attraverso la memoria, ed è inseparabile dalla sua dimensione storica e naturale.

L'Italia gioca un ruolo importante nella carta geografica letteraria. Molti scrittori ambientano i loro romanzi in diversi luoghi d'Italia rendendoli cornici per le loro vicende narrative. Il concetto di spazio letterario è diffuso anche nelle opere di Camilleri. In particolare, la Sicilia è un simbolo della campagna isolata, e i suoi abitanti sono vittime dei nemici, del sottosviluppo e della mafia. Vivere su un'isola come la Sicilia ha indubbiamente condizionato il modo di vivere e di andare nel mondo definito "altro".

La sicilianità proveniva chiaramente dall'eredità di molte influenze culturali: puniche, greche, romane, bizantine, arabe, normanne, sveve, francesi, spagnole e poi italiane, indubbiamente influenzando il carattere e la mentalità dei siciliani che hanno stabilito un forte senso di identità rispetto alla restante parte dell'Italia.³ Pertanto, il termine "sicilianità", detto anche "sicilianitudine", è un insieme di caratteristiche attribuite ai residenti della Sicilia le quali costituiscono la personalità siciliana.

Secondo l'autrice Manuela Spina, l'isolamento della Sicilia ha fortemente influenzato gli scrittori siciliani, lei asserisce: "La Sicilia è affrescata dai suoi figli-scrittori come una terra altra, orgogliosamente legata al proprio visionario corredo di trappole e di incantesimi. D'altra parte è innegabile che questa distintiva insularità è una grande utopia letteraria, consapevolmente

³ Cfr, Aglianò, Sebastiano, *Che cos'è questa Sicilia?*, Sellerio editore, Palermo 1996, p.11.---

From Shakespeare to Modern Ages

riproposta a schermo di un progresso mendace ed aggressivo, di una realtà amara da negare.”⁴

*La Sicilia è una parte essenziale della vita degli scrittori isolani, e una parte importante della loro scrittura. Roberto Alajmo afferma: “Chi è nato nell’isola difficilmente riuscirà a scrivere d’altro. Potrà tirare il cordone ombelicale fin quando vuole, sperando che si spezzi. Ma non si spezza mai.”*⁵

Secondo Leonardo Sciascia, la sicilianità è: “La sostanza di quella nozione della Sicilia che è insieme luogo comune, idea corrente, e motivo di univoca e profonda ispirazione nella letteratura e nell’arte.”⁶

*Nel suo libro L’isola plurale, lo scrittore Gesualdo Bufalino delinea poeticamente le caratteristiche e le tendenze del siciliano: “[...] Vi è una Sicilia “babba”, cioè mite, fino a sembrare stupida; una Sicilia “sperta”, cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode. Vi è una Sicilia pigra, una frenetica; una che si estenua nell’angoscia della roba, una che recita la vita come un copione di carnevale; una, infine, che si sporge da un crinale di vento in un accesso di abbagliato delirio”*⁷. Egli parla di “tante sicilie” per ragioni storiche e geografiche: “Tante Sicilie, perché? Perché la Sicilia ha avuto la sorte di ritrovarsi a far da cerniera nei secoli fra la grande cultura occidentale e le tentazioni del deserto e del sole, tra la ragione e la magia, le temperie del sentimento e le canicole della passione. Soffre, la Sicilia, di un eccesso d’identità, né so se sia un bene o sia un male. [...] subentra presto la sofferenza di non sapere

⁴ Spina, Manuela, “*Insula arcana*,” *La letteratura dei siciliani tra realtà e magia*,” in *Insularità e cultura mediterranea nella lingua e letteratura italiana. Atti del XIX Congresso dell’A.I.P.I., Cagliari 25–28 agosto 2010*, ed. Corinna Salvadori Lonergan, Città di Castello 2012, pp.409–410.

⁵ Alajmo, Roberto, *Palermo è una cipolla*, Laterza, Roma–Bari 2012, p. 27.

⁶ Sciascia, Leonardo, *Sicilia e sicità*, *La corda pazzo. Scrittori e cose della Sicilia*, Adelphi, Milano 1991, p.11.

⁷ Bufalino, Gesualdo, *Cento Sicilie. Testimonianze per un ritratto*, Bompiani, Milano 2008, p.11

districare fra mille curve e intrecci di sangue il filo del proprio destino.”⁸

In tutta l'opera di Pirandello, Girgenti esiste allo stesso modo "del fiume carsico col suo alterno comparire in superficie e scomparire nella dolina, rimanendo sempre attivo.”⁹ Luigi Pirandello ha detto in un discorso in occasione della morte di Giovanni Verga: “Io sono nato in Sicilia e lì l'uomo nasce isola nell'isola e rimane tale fino alla morte, anche vivendo lontano dall'aspra terra natia circondata dal mare immenso e geloso.”¹⁰

Tutti i romanzi di Andrea Camilleri sono ambientati a Vigàta, un piccolo paese della Sicilia. Afferma Camilleri: “Vigàta in realtà è Porto Empedocle. Ora, Porto Empedocle è un posto di diciottomila abitanti che non può sostenere un numero eccessivo di delitti, manco fosse Chicago ai tempi del proibizionismo: non è che siano santi, ma neanche sono a questi livelli. Allora, tanto valeva mettere un nome di fantasia: c'è Licata vicino, e così ho pensato: Vigàta. Ma Vigàta non è neanche lontanamente Licata. È un luogo ideale, questo lo vorrei chiarire una volta per tutte”.¹¹ È un luogo geograficamente inesistente, ben definito dai critici letterari come: “il centro più inventato della Sicilia più tipica”¹².

Camilleri sostiene: “[...] la mia Sicilia innanzitutto è quella occidentale e non quella orientale e tra queste due Sicilie c'è un'enorme differenza, come tra l'America del nord e quella del sud. La Sicilia orientale è una terra ricca d'acqua, molto coltivata, dove è difficile trovare certi paesaggi che descrivo nei miei romanzi, come le case a dado alla terra mezza bruciata. Si

⁸ Ivi, p.18.

⁹ Milioto, Stefano, *Dentro l'anima di Girgenti* in Aa. Vv., *I vecchi e i giovani, Storia, romanzo, film*. Atti del convegno internazionale di Agrigento 7-10 dicembre 2006, Agrigento 2006.

¹⁰ Sabatino, Michele, *Tra la mia perduta gente. Lettere e poesie, epilogo*, La Moderna Edizioni, Enna 2006

¹¹ Camilleri, Andrea, Vigata, <http://www.andreacamilleri.net/camilleri/vigata.html> (07.12.2010).

¹² Crovi, Luca, *Tutti i colori del giallo*, Marsilio, Venezia 2002, pp. 183-184

From Shakespeare to Modern Ages

trovano altri paesaggi siciliani altrettanto splendidi, più dolci, più accattivanti, più accoglienti. La mia è la Sicilia dell'agrigentino, del mazzarese, quella zona lì, quella è Vigàta. Quindi esiste una Vigàta romanzesca, che è quella del mio paese, e poi una Vigàta televisiva, che è quella bellissima di Scicli, Modica, ecc.. Ora mi succede che quando scrivo un nuovo Montalbano rischi di influenzarmi non tanto il personaggio televisivo di Montalbano, quando piuttosto il paesaggio.”¹³

Tutti i luoghi di Camilleri e del Commissario Montalbano - Vigata, Montelusa, Marinella - si trovano in località specifiche della Sicilia. Tuttavia, questi luoghi in realtà non esistono. Infatti, Andrea Camilleri ha inventato questi luoghi, li ha disegnati dalla provincia di Ragusa.

Anche se Vigàta non esiste, non è difficile ritrovare le sue principali caratteristiche geografiche e antropologiche in molte aree reali della Sicilia. Come Vigàta, la Sicilia si sta trasformando rapidamente e quindi perde la tradizionale essenza d'un tempo. A Vigàta ci sono strade e luoghi che prendono il nome dai presidenti degli Stati Uniti: Viale Kennedy, Via Lincoln, vicolo Roosevelt, cortile Eisenhower, dove ci sono bassi grattacieli di dodici piani, e che “per chi giungeva per via di mare, Vigàta s'apprisintava come la parodia di Manhattan su scala ridotta.”¹⁴

Alla frazione di Vigàta c'è una zona chiamata la mànnara. Di fronte a questa Mannara si trova la località Marinella, lontana dal paese, Montalbano abita sulla spiaggia, a pochi metri dal mare. Camilleri descrive il paesaggio vicino e il paesaggio selvaggio che è piaciuto molto al commissario Montalbano.

“Il commissario principiò a taliare quella parte di paesaggio della sua isola che più gli faceva garbo. [...] Aride colline, quasi

¹³ Scarpetti, Roberto e Strano, Annalisa, *Commissario Montalbano. Indagine su un successo*, Zona, Genova 2004, p. 128.

¹⁴ Camilleri, Andrea, *La forma dell'acqua*, Sellerio, Palermo 1994, p.13

Dahlia Kashmiry, PhD

tumoli giganteschi, coperte solo di stoppie gialle d'erba secca, abbandonate dalla mano dell'uomo per sopravvenute sconfitte dovute alla siccità, all'arsura o più semplicemente alla stanchezza di un combattimento perso in partenza, di tanto in tanto interrotte dal grigio di rocce a pinnacolo, assurdamente nate dal nulla o forse piovute dall'alto, stalattiti o stalagmiti di quella fonda grotta a cielo aperto ch'era la Sicilia. Le rare case, tutte di solo pianoterra, dammùsi, cubi di pietre a secco, erano messe di sghembo, quasi che avessero fortunatamente resistito a una violenta sgroppata della terra che non voleva sentirsele sopra. C'era sì qualche rara macchia di verde, ma non d'alberi o di colture, bensì d'agavi, di spinasanta, di saggina, d'erbaspada, stenta, impolverata, prossima anch'essa alla resa.¹⁵

Camilleri, infatti, avrebbe potuto ambientare chiaramente il suo romanzo su Porto Empedocle, ma ha preferito nascondere e lasciarsi godere del vantaggio della libertà di movimento, che è un vasto spazio di fantasia. Il fatto che un vero e proprio paese come Porto Empedocle abbia deciso di cambiare nome in Porto Empedocle-Vigàta è una testimonianza della fama e del successo di pubblico di Camilleri.¹⁶

Avere vincoli di spazio fisico, come non poter essere inserito in un edificio (come un teatro), sarà restrittivo perché non è mai stato effettivamente costruito.¹⁷ A tal proposito Camilleri scrive: “Le storie si svolgono oggi, ma la Vigàta di Montalbano è quella del primo dopoguerra, quando le speranze non erano ancora morte: una Sicilia più arcaica, più generosa, le casuzze imbancate, il mare pulito.”¹⁸

Vigàta nasce letterariamente con il romanzo “Un filo di fumo” nel 1980. Da allora, tutti i romanzi di Camilleri sono stati

¹⁵ ID, *Il cane di terracotta*, Sellerio, Palermo 1994, p. 72.

¹⁶ www.vigata.it, sito ufficiale del Comune di Porto Empedocle,

¹⁷ ¹⁷ Cfr, Demontis, Simona, *I colori della letteratura. Un'indagine sul caso Camilleri*, Rizzoli, Milano 2001, p. 58.

¹⁸ Malatesta, Stefano, *Montalbano, Maigret di Sicilia*, in "La Repubblica", 10 giugno 1997

From Shakespeare to Modern Ages

*collocati in quest'angolo della Sicilia. Montelusa, invece, si basa sui tre racconti di Pirandello, che si intitolano "Tonache di Montelusa". Lo scrittore afferma: "Agrigento sarebbe la Montelusa dei miei romanzi, però Montelusa non è un'invenzione mia ma di Pirandello, che ha usato questo nome molte volte nelle sue novelle: l'Agrigento di oggi la chiamava Girgenti e anche Montelusa, e io gli ho rubato il nome, tanto non può protestare."*¹⁹

*A Montelusa c'è il commissariato, dove lavoravano Salvo Montalbano, Mimì Augello, Giuseppe Fazio e Agatino Catarella. Camilleri ha inventato, anche, la frazione di Vigàta, Marinella, dove Montalbano viveva da solo. La sua casa a Marinella si trova sulla strada per Sciacca (nel romanzo "Fiacca"). Il litorale di Sciacca è uno dei litorali più belli della Sicilia. Trent'anni fa c'erano ancora poche ville abusive come il Montalbano, oggi ci sono sempre più ville e gli avvocati solitari di certo non ci abiteranno.*²⁰ *È da ricordare che Camilleri ha una chiara comprensione della topografia di questo luogo, "avendo immaginato una storia di fantasia, non ha saputo fare altro che calarla para para nelle case e nelle strade che conosce."*²¹

I romanzi di Camilleri includono sia romanzi storici (solitamente caratterizzati da trame poliziesche) che romanzi polizieschi. Inizialmente, lo scrittore si è dedicato al primo genere e ha adottato una procedura di scrittura che descrive quanto segue:

*"Siccome i miei racconti nascevano tutti da ricerche e dati storici, io cominciavo a scrivere partendo dalla cosa che più mi aveva colpito. Scrivevo quell'episodio e attorno, per cerchi concentrici, centripeti, mi veniva il romanzo."*²²

¹⁹ Camilleri, Andrea, Vigata, <http://www.andreacamilleri.net/camilleri/vigata.html> (07.12.2010).

²⁰ Malatesta, Stefano, *Montalbano terra e mare*, in "La Repubblica", 20 luglio 1998.

²¹ Camilleri, Andrea, *Il corso delle cose*, Sallerio, Palermo 2000, p. 11.

²² Sorgi, Marcello, *La testa ci fa dire. Dialogo con Andrea Camilleri* (libro- intervista) Sallerio, Palermo 2000, p.73.

La Sicilia di Camilleri è molto adatta al giallo. Questa è una terra dove da un secolo si sono alternate diverse popolazioni. Ognuna ha lingue, culture e tradizioni diverse. Una varietà e una mescolanza che ha contribuito a rendere quest'isola "un luogo misterioso, dove le trame nascoste e i delitti occulti sono all'ordine del giorno".²³

La forma dell'acqua, titolo che parla di un elemento informe che prende la forma del contenitore, rappresenta la prima opera del commissario Montalbano, che ha dovuto affrontare una sorta di crimine politico. L'ingegner Luparello, noto personaggio, è stato trovato in un'auto vicino a una vecchia fabbrica. Tuttavia, il commissario non era persuaso a farlo a puntate, ha quindi iniziato a indagare sui colpi di scena immaginari e le svolte dei politici e delle vittime della classe agiata di Vigata.

Camilleri ha detto ne "La forma dell'acqua" che due spazzini, Pino Catalano e Saro Montaperto, erano nella "Mannara", alla periferia del paese. All'interno della Mannara è stata trovata un'auto con un cadavere. Si sono subito resi conto che si trattava di un famoso politico, l'ingegner Silvio Luparello. Non molto tempo prima che il corpo fosse trovato, Salò trovò una collana d'oro puro nascosta in tasca. Entrambe le parti hanno convenuto di chiamare l'avvocato Rizzo, il braccio destro del compianto ingegnere, prima di avvisare la polizia. Quando l'avvocato non si è mostrato sorpreso o interessato, sono stati solo invitati a svolgere le loro funzioni e hanno chiamato la polizia. Il Medico e la scientifica hanno affermato che l'ingegnere Luparello è morto per cause naturali dopo aver avuto un rapporto sessuale. Il giudice, il questore e compagni politici nei partiti politici speravano tutti di chiudere il caso il prima possibile. Il commissario Salvo Montalbano aveva dubbi sulla morte dell'ingegnere.

²³ Sereni, Silvia, *Un paese tutto giallo*, in "Donna Moderna", settembre 1999

From Shakespeare to Modern Ages

Ha raccolto gli indizi (a casa di Salò, ha trovato una collana d'oro puro, sulla scena del crimine, ha visto una borsa), ha collegato questi indizi alle informazioni fornite dal suo compagno di scuola Gigè ed è arrivato a Ingrid Sjoström. Lei è svedese, nuora del professor Cardamone, il principale oppositore politico del compianto Luparello e diventata una donna di piacere. Anche la moglie di Luparello era convinta della strana situazione dopo la morte del marito e ha fornito a Montalbano altre informazioni e indizi. Tutto era concentrato su Ingrid Sjoström, ma Montalbano ha scoperto che era stata sfruttata e incastrata dal caso a sua insaputa, così che uno scandalo è stato coperto. Poi è stato ritrovato il corpo dell'avvocato Rizzo e Montalbano, così ha potuto ritrovare l'ultima parte del puzzle per ricostruire l'intera faccenda. L'ingegner Luparello è morto mentre era in rapporto intimo con il nipote Giorgio. Il giovane, molto affezionato allo zio si spaventò e si è reso conto del possibile scandalo. Ha rivestito Luparello e l'ha messo in macchina, ma preoccupato che potesse essere ucciso dall'epilessia, ha chiamato Rizzo, il braccio destro dello zio. Per scopi politici e di carriera, l'avvocato ha usato spesso la morte di Luparello. Per offuscare la figura dell'ingegner Luparello, Rizzo ha lasciato la carrozzeria dell'auto alla "mannara". Giorgio, che ha scoperto il tradimento di Rizzo, l'ha ucciso. La polizia riteneva che questo fosse opera della mafia legata a Rizzo e non sospettava nessun altro. Il giorno dopo Giorgio è morto e la sua macchina si è diretta verso la scogliera. Non è stato specificato se è stato un incidente o un suicidio. Sebbene Montalbano conoscesse tutti i fatti, non ha accusato Giorgio di aver ucciso Rizzo e ha chiuso il caso. L'unica persona che conosce tutta la storia e tutta la verità è la fidanzata di Montalbano, Livia, che lo incolpava di non comportarsi come un poliziotto. Gli indizi di Montalbano uno dopo l'altro durante le indagini si riferiscono a oggetti trovati sulla scena del crimine, per interrogare testimoni e sospetti e per

Dahlia Kashmiry, PhD

ottenere informazioni dalla famiglia e amico di Luparello, Nicola Zito.

Durante tutto il processo narrativo, alcune scene si susseguivano e non avevano nulla a che fare con l'indagine, ma con la vita privata di Montalbano, creando così un'immagine dettagliata dell'investigatore. Nel momento in cui la tensione si è intensificata e la vicenda sembrava giungere al culmine, al momento tutti gli indizi sono arrivati all'avvocato Rizzo e il lettore attendeva che il colpevole fosse ufficialmente scoperto, l'avvocato Rizzo è stato ucciso. Lui stesso era confuso e persino mistificato dagli eventi. Montalbano ha chiuso il caso ed è andato in vacanza con la fidanzata Livia. Dopo che Montalbano aveva svelato l'accaduto rivelando la sua ipotesi a Livia, l'ultima sorpresa è stata che Montalbano taceva sul fatto che credeva di aver insabbiato l'assassino dell'avvocato Rizzo. Va aggiunto che né il narratore né i personaggi hanno confermato l'ipotesi di Montalbano. Per ristabilire l'equilibrio, possiamo considerare la rappresaglia di Giorgio per l'ossidazione di suo zio per aver ucciso Rizzo, oppure possiamo considerare che Montalbano si rese conto di non aver agito come un poliziotto che deve rappresentare la legge.

Per quanto riguarda la lingua di Camilleri, essa si presta in effetti ad analisi che oltrepassano l'ambito dialettologico, in quanto lo scrittore “adopera un italiano regionale medio, che irrompe con forza nei suoi libri con il registro parlato [...] il parlato medio siciliano”; a ciò va aggiunto che egli fonde con abilità “codici diversi, forme giornalistiche e alta letteratura, linguaggi burocratici, borghesi e popolari”.²⁴ Asserisce Salvatore Guglielmino: “In Sicilia in particolare, a causa della poca mobilità sociale e del più elevato grado di analfabetismo, il

²⁴ Vignuzzi, Ugo, *Per Andrea Camilleri*, La Crusca per voi, 26 aprile 2003, p. 8

From Shakespeare to Modern Ages

dialetto ha assunto un ruolo fondamentale, pertanto ogni scrittore che abbia a che fare con l'isola deve confrontarsi con esso.”²⁵

Di solito, i racconti della collana Montalbano mostrano il linguaggio specifico dell'autore che, “impasta siciliano e italiano in tutta tranquillità, confidando evidentemente nella voglia dei suoi lettori e lettrici di imparare e godere una lingua mezza straniera”.²⁶ Nel romanzo “La forma dell'acqua”, Camilleri si affida all'alternanza tra italiano e dialetti per marcare più chiaramente il tipo di situazione comunicativa, l'intimità tra i parlanti o eventuali intenzioni secondarie dei personaggi.

*Nella conversazione riportata in *La lingua batte dove il dente duole*, ha ribadito: “Trovo che nelle parole, nella costruzione di una frase dialettale, ci sia un ritmo interno che per me non aveva l'equivalente nell'italiano. Il mio problema era di ritrovare quindi lo stesso ritmo del dialetto nella lingua italiana. Ci sono momenti felici in cui ho il possesso totale di questo mio modo di scrivere, ma altre volte è veramente faticoso, mentalmente faticoso, perché devo stare attento, come un bravo chimico devo ricordarmi la formula e dosare opportunamente la mia lingua, e non cerco mai la composizione più facile, ma quella per me più autentica, per evitare di banalizzare tutto.”²⁷*

Pertanto, nei romanzi di Camilleri, non solo il contenuto narrativo ha un certo impatto sul lettore, ma anche il linguaggio utilizzato dal narratore. L'autore ha commentato questo processo di miglioramento continuo: “Non si tratta di incastonare parole in dialetto all'interno di frasi strutturalmente italiane, quanto piuttosto di seguire il flusso di un suono, componendo una sorta di partitura che invece delle note adopera il suono delle parole. Per arrivare ad un impasto unico, dove non si riconosce più il

²⁵ Guglielmino, Salvatore, *Presenze e forme nella narrativa siciliana*, Ugo Mursia editore, Milano 1994, p.504.

²⁶ Sofri, Adriano, *La lingua mista di Camilleri*, Panorama, 23 marzo 2000.

²⁷ Camilleri Andrea e De Mauro, Tullio, *La lingua batte dove il dente duole*, Laterza, Roma-Bari 2017, p. 51

Dahlia Kashmiry, PhD

lavoro strutturale che c'è dietro. Il risultato deve avere la consistenza della farina lievitata e pronta a diventare pane.”²⁸

Il modo in cui parlano il narratore e Montalbano non è in realtà né italiano né siciliano, ma questo è un misto delle due lingue, e hanno persino il proprio nome: Vigatese. Il Vigatese di Camilleri è composto da siciliano parlato in italiano; secondo Luigi Pirandello, è “incontestabilmente la più pura, la più dolce, la più ricca di suoni, per certe sue particolarità fonetiche, che forse più di ogni altra la avvicinano alla lingua italiana”.²⁹ Ne “La forma dell’acqua”, Camilleri è riuscito a creare una miscela linguistica applicabile non solo agli italiani ma anche a tutti gli stranieri che parlano italiano, e le sue parole sono “Anche tu sei (o diventerai) siciliano, E tu mi capisci”³⁰

L'autore utilizza anche dialetti per marcare lo status sociale o culturale dei personaggi. Montalbano ha parlato in dialetto con il suo amico d'infanzia Gegè per parlare del passato:

-Come sta to soru?³¹

-“Quando l'hai trovato?”

“Lunidia a matinu prestu, alla mànnara”

“L'hai detto a qualcuno?”

“Nonsi, sulu a me muglieri”³²

I vicini dei coniugi Montaperto vivevano in una zona appartata della città, e parlavano anche solo in dialetti davanti ai funzionari pubblici:

-“Signuri Montaperto? Ca quali signuri! Chiddri munnizzari vastasi sunnu!...Lei cu è?” “Sono un commissario di pubblica sicurezza.”

“Turiddru! Turiddru! Veni di cursa ccà!”³³

²⁸ Ivi, p. 48

²⁹ Ibidem.

³⁰ Ivi, p. LXXIX.

³¹ Andrea Camilleri, *La forma dell’acqua*, op. cit., p.46.

³² Ivi, p.64.

³³ Ivi, pp.148-149.

From Shakespeare to Modern Ages

È interessante notare che il commissario ha risposto rigorosamente in italiano durante tutto il dialogo. Si potrebbe ipotizzare che provasse simpatia per Salo e Tana, e volesse prendere la loro parte in questa divisione fra vicini, separandosi inconsapevolmente ed usando un linguaggio standard. Anche la madre di Pino, che l'ha estratto con moderazione, ha scelto principalmente il dialetto:

A Raccadali, sta provando un travaglio di Martoglio, quello che parla di san Giovanni dicullatu. Ci piaci, a me figliu, fari u triatru.³⁴

Andrea Camilleri non solo attraverso il contenuto della descrizione, ma anche per la sua conformazione, è riuscito a cambiare l'atmosfera della situazione riportata nel libro. I lettori, infatti, percepiranno cambiamenti nella struttura del linguaggio narrativo o nella descrizione in esso contenuta a seconda dei personaggi raffigurati nella storia.

Nella parte del narratore e del dialogo tra i personaggi, quando vengono introdotti i due spazzini Saro e Pino, i loro vicini o l'amico d'infanzia di Montalbano Gegè e altri personaggi, e il dialogo tra i personaggi, si usano di più regionalismi siciliani e si fa ricorso a dialetti reali. Ad esempio, la camera da letto viene descritta come "cammara" nei dialoghi tra i personaggi riferendosi a quelle che si trovano nelle case dei due spazzini. Ma quando un personaggio o un narratore parla della stanza del commissario o dell'ingegnere Luparello, questa è sempre "stanza da letto" o "camera da letto":

- Da questa parte, nella cammara di Pino³⁵

- Fu allora che Saro entrò nella cammara da letto...³⁶

La definizione più appropriata del dizionario camilleriano sembra sia stata proposta da uno dei suoi personaggi, il rispettato commissario Burlando, che parla "italiano bastardo",

³⁴ Ivi, p.61.

³⁵ Ivi, p.61.

³⁶ Ivi, p.63

Dahlia Kashmiry, PhD

*cioè nel puro, fantastico, siciliano italianizzato e nazionale, culturale, burocratico, linguaggio standardizzato*³⁷.

Camilleri nel romanzo scrive su più livelli: usa i registri, dialetti e lemmi, dialettali italianizzati, e riesce ad integrarli abilmente insieme. Si presta grande attenzione alla lingua di ogni personaggio. Camilleri tiene sempre a mente chi parla con chi e, soprattutto, chi parla in qual modo con chi.

Ogni personaggio ha la sua lingua, perché ha la sua personalità, e l'importante è che quando Camilleri scrive la sua storia, scriva prima il dialogo facendo parlare il personaggio e deducendo il carattere e il comportamento dall'espressione del personaggio. I personaggi sono caratterizzati dal modo in cui parlano, infatti il narratore di solito non li mostra o li descrive, ma il modo in cui appaiono è derivato dal loro comportamento, soprattutto da quello che dicono. A conferma :

*“La lingua che uso nei miei libri non è la trascrizione del dialetto siciliano. È una reinvenzione del dialetto ed è il recupero di una certa quantità di parole contadine che si sono perse nel tempo. Tante cose del linguaggio contadino io le immetto all'interno del mio linguaggio, nella mia scrittura. È questa una lezione che ho appreso da Pirandello.”*³⁸

Pertanto, l'autore ha creato una lingua che ha un significato regionale molto forte, ma è ancora sufficientemente compreso per i lettori non siciliani. Un altro fenomeno linguistico che appare spesso nelle opere di Camilleri è quello che Jana Vizmuller-Zocco crede sia un «cambio di codice»³⁹ o un cambiamento improvviso nel registro delle comunicazioni.

³⁷ Espressione usata da questore Burlando per definire la parlata di Montalbano, rintracciabile in Camilleri, Andrea, *Il cane di terracotta*, op. cit., p. 54. Cfr. anche in Camilleri, Andrea, *L'odore della notte*, Palermo, Sellerio, 2001, p. 168.

³⁸ <http://www.vigata.org/biografia/biografia.shtml>

³⁹ Vizmuller Zocco, Jana, *La lingua de il re di Girgenti, Il caso Camilleri, Letteratura e Storia*, Sellerio, Palermo 2004, p. 87,

From Shakespeare to Modern Ages

Per chiarire questo punto, un interessante esempio è dato da La forma dell'acqua:

«I medici non se lo sanno spiegare. Lei chi è?»
«Mi chiamo Virduzzo, faccio il ragioniere alla Splendor».
«Trasissi». La donna si era sentita rassicurata.»⁴⁰

In questo caso, la persona che parla è la moglie di un dipendente dell'azienda municipale di raccolta rifiuti. Quando uno sconosciuto ha bussato alla porta, non sapeva chi fosse di fronte, quindi ha iniziato la conversazione in italiano standard (prima riga). Quando lo sconosciuto si è presentato come un dipendente della Splendor, la donna ha risposto cambiando il discorso dall'italiano al dialetto (terza riga). Camilleri ha spiegato il motivo della conversione del codice e ci ha detto che "la donna si sente rassicurata": questa situazione riduce lo stress e fa emergere il linguaggio "quotidiano".

L'autore utilizza spesso questa tecnica nella serie di Montalbano per ottenere interessanti effetti linguistici, caratterizzati da ripetuti e repentini cambiamenti nei registri linguistici⁴¹.

Tutte le opere di Camilleri incarnano le caratteristiche linguistiche che ha dato ai personaggi, in modo che sia facile descrivere ogni personaggio in base alla lingua che usa invece di descriverlo fisicamente. Ogni personaggio, come già citato, ha la sua lingua, che dipende dalla sua cultura, ruolo e connessione con una particolare classe sociale. Quando Camilleri scrive la storia, è importante scrivere un dialogo che limiti l'intervento del narratore: lascia che l'espressione implichi il carattere e il comportamento del personaggio.

⁴⁰ Camilleri, Andrea, *La Forma dell'acqua*, op.cit., p.63

⁴¹ Vizumiller Zocco, Jana, *La lingua de il re di Girgenti, Il caso Camilleri, Letteratura e Storia*. op.cit., p.88

Dahlia Kashmiry, PhD

*Salvo Montalbano*⁴² è il protagonista dei romanzi gialli di Camilleri. Montalbano è catanese, commissario alla Pubblica Sicurezza, capo della Commissariato di Vigàta in provincia di Montelusa. Ritrovato il cadavere, i "munizzari" devono decidere se andare al Commissariato di Polizia o dai Carabinieri Tenenza. Alla prima pagina del romanzo "La forma dell'acqua". Camilleri ha detto:

[...] di andare ai Carabinieri manco gli era passato per l'anticamera del cervello, li comandava un Tenente milanese. Il Commissario invece era di Catania e quando voleva capire una cosa, la capiva.⁴³

Pertanto, mantenere l'italiano standard come un registro unico delle comunicazioni è riservato a personaggi non nativi dell'isola, è anche utilizzato nelle discussioni formali e di lavoro. Di solito tra i personaggi che comunicano in più lingue ci sono gli operatori del Commissariato Vigata e tutti i rappresentanti della borghesia siciliana, personaggi che di volta in volta compaiono nei romanzi della serie Montalbano. Di solito sono individui con una buona cultura di base, quindi conoscono molto bene l'italiano standard, ma possono usare più lingue quando le loro faccende quotidiane e le circostanze lo consentono.

Il dialetto è solitamente parlato dalla gente comune, specialmente da quelle con meno istruzione. La lingua siciliana parlata da questi personaggi è una lingua rivista e corretta da Camilleri, e riportata in canoni semantici dell'italiano, così i lettori hanno ancora la possibilità di comprendere almeno il significato generale del discorso. Se la battuta si discosta dall'italiano, il narratore interverrà interpretativamente.

Paolo Mauri ha affermato che la definizione di linguaggio specifico usata da Camilleri include i seguenti termini: "ibrido",

⁴² Montalbano è uno dei cognomi più diffusi in Sicilia ed è anche il cognome di uno dei preferiti scrittori di Andrea Camilleri :Vázquez Montalbán.

⁴³ Camilleri, Andrea, *La Forma dell'acqua*, op.cit., pp. 16-17.

From Shakespeare to Modern Ages

*“miscuglio”, “pastiche”, italiano sporco, nonché una lingua mescidata e sprofondata talvolta nel ventre del dialetto.*⁴⁴

*A tal riguardo Camilleri ribadisce: “Io non scrivo in dialetto... io scrivo in un italiano bastardo... non si può dire che io scriva in dialetto, che il mio dialetto è assai diverso dal dialetto che adoperava Pirandello in Liolà, ... quello è dialetto vero... io adopero il dialetto quando mi sento di adoperarlo... lavoro sulla scrittura della frase dialettale, ma non sono uno scrittore dialettale.”*⁴⁵

Tra i fenomeni che si verificano frequentemente e portano il sapore siciliano all'opera vi sono:

- *l'utilizzo di Macari o magari in luogo di anche: “lo penso, magari [=anche] io”*⁴⁶
*“aveva mantenuto il tu, magari se [= anche se] sapeva, che stava parlando con una persona che non conosceva.”*⁴⁷
- *L'uso del passato remoto a scapito del passato recente: “oggi smontò presto”*⁴⁸
*Il verbo alla fine di una frase: le parole cose d'aria sono”*⁴⁹
Cospicua, anche, è la presenza di dislocazioni, soprattutto le dislocazioni a sinistra:
*“A Pino quella notte non ci poté sonno”*⁵⁰ [Quella notte Pino non poteva dormire.]

Per quanto riguarda la composizione delle parole, ci sono diverse parole nel dialetto siciliano che vengono spesso usate ripetutamente nel lavoro e sostituiscono le parole

⁴⁴ Mauri, Paolo, *Montalbano un commissario con la lingua molto sporca*, in "La Repubblica", 14 luglio 1998.

⁴⁵ Cfr, Di Caro, Mario, *Ma il suo siciliano è una scelta colta*, in "La Repubblica", 22 novembre 1997.

⁴⁶ **Andrea Camilleri, *La forma dell'acqua*, op.cit., p. 119.**

⁴⁷ Ivi, p.101

⁴⁸ Ivi,p.91

⁴⁹ Ivi,p.70

⁵⁰ Ivi, p.28

Dahlia Kashmiry, PhD

corrispondenti nell'italiano standard: (accomodari- accomodare/ addunarsi- accorgersi/ allato-accanto/ cammara-camera/ cavudo- caldo/ catafero- cadaver/ fimmina- donna/ foco- fuoco/ picca- poco/ seggia- sedia/ supra- sopra/ travaglio-lavoro).

Il tono realistico è stato enfatizzato ne “La forma dell’acqua” dove la morte del senatore è stata nascosta dai suoi oppositori per motivi politici. La trama evidenzia come la politica dei Vigata sia dominata dalla corruzione e dal cambiamento attraverso la metafora del "dare forma all'acqua". L'opportunismo politico è un elemento comune del governo di Vigata e il commissario è ora completamente abituato a questo problema:

“[Z]ara zabara per dirla in dialetto o mutatis mutandis per dirla in latino, le cose nell’isola, e nella provincia di Montelusa in particolare, non si cataminavano mai, magari se il barometro segnalava tempesta. Citò, ed ebbe gioco facile, la frase saliniana del cangiar tutto per non cangiare niente.”⁵¹

Come ha sottolineato Santoro riguardo a questa particolare informazione “il semplice accenno ad una problematica quanto scottante non può che mirare strategicamente a ridestare l’attenzione del lettore, innescando in lui l’interesse per l’attualità”⁵²

Il commissario aveva un profondo risentimento nei confronti del sistema di governo e non aveva una buona visione delle istituzioni politiche. Come ha sottolineato ne La forma dell’acqua: “Sa, in politica sono tutti come cani. Appena sanno che non puoi difenderti, ti azzannano”⁵³ Una delle controversie personali del commissario nella serie è lo stretto legame tra

⁵¹ Ivi, pp.67-68

⁵² Santoro, Antonella, *Camilleri tra Montalbano e Patò: indagine sui romanzi polizieschi e storici*, op.cit., p. 62

⁵³ Camilleri, Andrea, *La forma dell’acqua*, op.cit. p.19

From Shakespeare to Modern Ages

politica e mafia, che è un luogo comune nel contesto politico italiano.

Ne La forma dell'acqua, gli argomenti della mafia implicano solo l'esistenza della corruzione e il legame tra la mafia e avvocati, politici e i magistrati che spesso chiudono gli occhi in cambio di una certa percentuale di profitti e promuovono silenziosamente affari illegali come, per esempio nel caso di Gegè e al suo mercato della prostituzione e delle droghe leggere. Nel complesso, la situazione politica a Vigata riflette in gran parte la realtà politica italiana. La mafia è un tema costante in vari romanzi. Ne "La forma dell'acqua", è chiaro che Vigata è la roccaforte della mafia: le bande di Sinagra e Cuffaro sono due famiglie mafiose di lunga data che mantengono una forte presenza nella regione. Come tutti gli agenti di polizia siciliani, anche Montalbano deve affrontare le forze mafiose. In questo modo, la città immaginaria di Vigata riflette veramente la realtà della Sicilia.

Come ha ammesso lo stesso Camilleri, il ruolo marginale delle forze mafiose in questo ciclo è una scelta deliberata. In gran parte dei romanzi di Montalbano c'è sempre qualche pagina dedicata a un incontro con un mafioso. Ma è marginale. La marginalità è voluta da parte mia, non per sminuire il problema; non parlarne sarebbe stato un'ipocrisia⁵⁴

In varie trame si mostra quanto sia forte il controllo della mafia sulla politica vigatese, di cui Montalbano ed i suoi colleghi ne sono consapevoli. Pertanto, ne La forma dell'acqua, Jacomuzzi è convinto che la mafia era complice della morte dell'ingegner Luparello: "Tu lo sai meglio di me che alle spalle di Luparello c'era Rizzo. No, no, sicuramente è stato qualcuno che lui certamente conosceva, un mafioso". "Un mafioso, dici?" "La mano sul fuoco. La mafia ha alzato il prezzo,

⁵⁴ Cfr., Italian Noir: The Story of Italian Crime Fiction, *Time Shift*, 16 febbraio 2012.

domanda sempre di più, e non sempre i politici sono in condizione di soddisfare le richieste”⁵⁵

La presa in giro di Camilleri dell'organizzazione mafiosa non può essere ignorata. Ancora più importante, i crimini della mafia si ripetono: “Mentre stava sotto la doccia, arrivò alla conclusione che il morto non poteva che essere un appartenente alla cosca Cuffaro di Vigàta. Otto mesi prima, probabilmente per motivi di delimitazioni territoriali, si era accesa una feroce guerra tra i Cuffaro e i Sinagra di Fela; un morto al mese, alternativamente e con bell’ordine: uno a Vigàta e uno a Fela.”⁵⁶

*Oltre a queste caratteristiche, si parla anche di talpe nella polizia. I lettori possono capire come la mafia vendica il tradimento, uccide le persone scomode, ecc. La presenza della tematica della mafia è evidente ne *La forma dell’acqua* sebbene lo stesso Camilleri abbia detto di aver scelto di non parlare di mafia oggi - “ho scelto di non parlare della mafia di oggi perché non credo di capirci, e poi c’è gente che ne sa e ne capisce molto più di me.”⁵⁷*

Sono, anche, raffigurate nell’opera bellezze selvagge della natura, con ricchezza e sapore archeologico, l’autore fornisce anche un ritratto sociale dell’isola. Il lettore è un testimone della vita siciliana: comprende il popolo siciliano e le sue condizioni di vita, i suoi modi specifici, i modi di pensare e di parlare, le loro qualità, autenticità e senso dell’umorismo.

Le condizioni di vita dei siciliani non sono sempre delle migliori: da un lato alcune persone (solitamente avvocati, politici, medici, mafiosi) hanno belle case, macchine potenti e vivono una vita lussuosa, dall’altro alcune persone riescono e a malapena a vivere con una piccola pensione, anche se laureati non riescono a trovare un buon lavoro e devono esserlo

⁵⁵ Camilleri, Andrea, *La forma dell’acqua*, op. cit. p.132.

⁵⁶ Ivi, p. 14

⁵⁷ Borsellino, Nino, *Camilleri gran tragediatore*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2002, pp. XXIII-XXIV.

From Shakespeare to Modern Ages

degradanti come il 'munizzario.⁵⁸ Tutto dipende da buoni collegamenti e rapporti con persone importanti in alte posizioni. Pertanto, è possibile che la comprensione e le azioni di qualcuno siano lente, però ottiene un buon lavoro, come Catarella che “era stato pigliato nella polizia certamente perché lontano parente dell'ex onnipotente onorevole Cusumano che, dopo un'estate passata al fresco del carcere dell'Ucciardone, aveva saputo riannodare legami coi nuovi potenti tanto da guadagnarsi una larga fetta di torta.”⁵⁹

In Sicilia la criminalità, le sparatorie e le stragi sono una parte rilevante della vita, non sorprendono più i siciliani, ma sono quasi all'ordine del giorno.

«Un rappresentante di elettrodomestici, milanese, [...] si era fermato al distributore, si era messo a tagliare un foglio per controllare l'indirizzo del prossimo negozio da visitare e poi aveva sentito dei colpi e un dolore acuto alla spalla. Fazio ci credeva, al racconto.

“Dottò, quello quando se ne torna a Milano, si mette con quelli che vogliono staccare la Sicilia dal nord.”⁶⁰ »

Altre caratteristiche legate alla natura dei siciliani che spiccano nel giallo di Camilleri sono: Gelosia e paura del tradimento:

“Ma che voleva fare? Ammazzarsi?”

“Sì.”

“Ma perché?”

“Perché mia moglie mi mette le corna.”

Tutto poteva aspettarsi Montalbano meno quella motivazione, l'uomo aveva sicuramente passato l'ottantina.

“Sua moglie che età ha?”

“Facciamo ottanta. Io ne ho ottantadue.”⁶¹

⁵⁸ Camilleri usa l'espressione siciliana “munizzario” per indicare uno spazzino.

⁵⁹ Camilleri, Andrea, *Il cane di terracotta*, op.cit., p. 25.

⁶⁰ ID., *La forma dell'acqua*, op.cit., pp.122-123.

Le idee personali sul bene e sul male e la sua profonda compassione fanno sì che il commissario infranga le regole per aiutare i deboli, invece di agire in conformità con la legge. Come ha sottolineato Salvatore Lupo nel caso "Camilleri", il suo comportamento dialettico: “dimostra che non è la carriera che gli interessa, e che il suo comportamento è il prodotto di una forte spinta etica, di un bisogno di pulizia che rischia continuamente di metterlo in conflitto con le istituzioni”⁶²

In effetti, varie trame sono sempre ispirate da eventi che accadono, come testimonia lo stesso autore: “Io non ho una possibilità di invenzione che non abbia riferimento reale. Cioè io non so inventarmi nulla dal nulla. Proprio ho necessità di partire sempre da qualcosa di già accaduto, letto, sentito dire”⁶³

Camilleri ha più volte sottolineato che la fonte di ispirazione per la sua narrazione è sempre una notizia, e l'autore ha poi elaborato questa storia: “Io le storie non me le so inventare di sana pianta; ho bisogno di una spinta di verità”⁶⁴

La simultaneità è una questione importante e un altro fattore che è facile attirare il pubblico. Queste storie si ispirano all'attualità e hanno un duplice effetto, sia attirando i lettori (che possono meglio adattarsi alla direzione dei tempi) sia facendoli riflettere su questioni a volte urgenti. In effetti, non va dimenticato che i romanzi polizieschi di Camilleri sono sempre ispirati da eventi reali, in particolare da cronaca (nel senso sciasciano).⁶⁵

È anche ovvio usare l'ironia per combattere i mali sociali. Il romanzo inizia con un'evidente condanna, suggerendo il problema dei rifiuti nel Sud, il divario tra Nord e

⁶¹ Ivi, p. 73

⁶² Lupo, Salvatore, *Il caso Camilleri letteratura e storia*, op.cit., p.57.

⁶³ Soggi, Marcello, *La testa ci fa dire. Dialogo con Andrea Camilleri*, op.cit., p. 79-80.

⁶⁴ Ivi, p. 74.

⁶⁵ Santoro, Antonella, *Camilleri tra Montalbano e Patò: indagine sui romanzi polizieschi e storici*, Napoli, Guida, 2012, p. 53-54.

From Shakespeare to Modern Ages

Sud, il cattivo governo imposto dalla politica e l'ironia di alcune figure politiche che hanno molte somiglianze con figure politiche esistenti:

Da un anno a questa parte però i preservativi erano un mare, un tappeto, da quando un ministro di volto buio e chiuso, degno di una tavola lombrosiana, aveva estratto, da pensieri ancora più bui e chiusi del suo volto, un'idea che subito gli era parsa risolutiva per i problemi dell'ordine pubblico nel Sud. Di quest'idea aveva fatto partecipe il suo collega che dell'esercito si occupava e che pareva nesciri paro paro da un'illustrazione di Pinocchio, quindi i due avevano risolto d'inviare in Sicilia alcuni reparti militari a scopo di 'controllo nel territorio', in modo d'alleggerire carabinieri, poliziotti, servizi d'informazione, nuclei speciali operativi, guardie di Finanza, della stradale, della ferroviaria, della portuale, membri della Superprocura, gruppi antimafia, antiterrorismo, antidroga, antirapina, antisequestro, e altri per brevità omessi, in ben altre faccende affaccendati. In seguito a questa bella pensata dei due eminenti statisti, figli di mamma piemontesi, imberbi friulani di leva che fino al giorno avanti si erano arricchiti a respirare l'aria fresca e pungente delle loro montagne, si erano venuti a trovare di colpo ad ansimare penosamente, ad arrisaccare nei loro provvisori alloggi, in paesi che stavano sì e no a un metro d'altezza sul livello del mare, tra gente che parlava un dialetto incomprensibile, fatto più di silenzi che di parole, d'indecifrabili movimenti delle sopracciglia, d'impercettibili increspature delle rughe. Si erano adattati come meglio potevano, grazie alla loro giovane età, e una mano consistente gli era stata data dai vigatesi stessi, inteneriti da quell'aria sprovveduta e spaesata che i picciotti forasteri avevano."⁶⁶

In questo segmento, vengono utilizzati due meccanismi per trasmettere lamentele sociali e politiche: una descrizione di una

⁶⁶ Andrea Camilleri, *La forma dell'acqua*, op.cit. pp.3-4.

Dahlia Kashmiry, PhD
*serie di questioni che riflettono le realtà contemporanee riflesse
negli eventi attuali; e le commedie radicali vengono utilizzate
per rafforzare la critica a questo problema.*

Bibliografia

Romanzi di Camilleri

- Camilleri, Andrea, *Il cane di terracotta*, Sellerio, Palermo 1994.
ID, *Il corso delle cose*, Sellerio, Palermo 2000.
ID, *La forma dell'acqua*, Sellerio, Palermo 1994
ID, *L'odore della notte*, Palermo, Sellerio, 2001.

Libri e saggi di critica

- Aglianò, Sebastiano, *Che cos'è questa Sicilia?*, Sellerio editore, Palermo 1996
Alajmo, Roberto, *Palermo è una cipolla*, Laterza, Roma–Bari 2012.
Borsellino, Nino, *Camilleri gran tragediatore*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2002.
Bufalino, Gesualdo, *Cento Sicilie. Testimonianze per un ritratto*, Bompiani, Milano 2008.
Camilleri Andrea e De Mauro, Tullio, *La lingua batte dove il dente duole*, Laterza, Roma- Bari 2017.
Crovi, Luca, *Tutti i colori del giallo*, Marsilio, Venezia 2002, pp. 183-184.
Demontis, Simona, *I colori della letteratura. Un'indagine sul caso Camilleri*, Rizzoli, Milano 2001.
Guglielmino, Salvatore, *Presenze e forme nella narrativa siciliana*, Ugo Mursia editore, Milano 1994.
Lupo, Salvatore, *Il caso Camilleri letteratura e storia*, Sellerio, Palermo 2004.
Milioto, Stefano, *Dentro l'anima di Girgenti* in Aa. Vv., *I vecchi e i giovani, Storia, romanzo, film*. Atti del convegno internazionale di Agrigento 7-10 dicembre 2006, Agrigento 2006.

Dahlia Kashmiry, PhD

Sabatino, Michele, *Tra la mia perduta gente. Lettere e poesie, epilogo*, La Moderna Edizioni, Enna 2006

Santoro, Antonella, *Camilleri tra Montalbano e Patò: indagine sui romanzi polizieschi e storici*, Napoli, Guida, 2012.

Scarpetti, Roberto e Strano, Annalisa, *Commissario Montalbano. Indagine su un successo*, Zona, Genova 2004.

Sciascia, Leonardo, *Sicilia e sicilitudine, La corda pazza. Scrittori e cose della Sicilia*, Adelphi, Milano 1991.

Sorgi, Marcello, *La testa ci fa dire. Dialogo con Andrea Camilleri* (libro- intervista) Sallerio, Palermo 2000.

Spina, Manuela, "Insula arcana," *La letteratura dei siciliani tra realtà e magia,* in *Insularità e cultura mediterranea nella lingua e letteratura italiana. Atti del XIX Congresso dell'A.I.P.I., Cagliari 25–28 agosto 2010*, ed. Corinna Salvadori Lonergan, Città di Castello 2012.

Vizmuller Zocco, Jana, *La lingua de il re di Girgenti, Il caso Camilleri*, Letteratura e Storia, Sellerio, Palermo 2004.

Articoli giornalistici

Di Caro, Mario, *Ma il suo siciliano è una scelta colta*, in "La Repubblica", 22 novembre 1997. Italian Noir: *The Story of Italian Crime Fiction*, Time Shift, 16 febbraio 2012.

Malatesta, Stefano, *Montalbano, Maigret di Sicilia*, in "La Repubblica", 10 giugno 1997.

ID, *Montalbano terra e mare*, in "La Repubblica", 20 luglio 1998

Mauri, Paolo, *Montalbano un commissario con la lingua molto sporca*, in "La Repubblica", 14 luglio 1998.

Pezzotti, Barbara, *Sicily between Old and New*, in *The Importance of Place in Italian Crime Fiction: A Bloody Journey*, Fairleigh Dickinson University Press, Madison 2012.

Sereni, Silvia, *Un paese tutto giallo*, in "Donna Moderna", settembre 1999.

From Shakespeare to Modern Ages

Sofri, Adriano, *La lingua mista di Camilleri*, Panorama, 23 marzo 2000.

Vignuzzi, Ugo, *Per Andrea Camilleri*, La Crusca per voi, 26 aprile 2003.

Sitografia

www.andreacamilleri.net

www.vigata.it (sito ufficiale del Comune di Porto Empedocle)

www.vigata.org/biografia/biografia.shtml